LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le «mosse» dei politici in vista delle prossime elezioni

La dc ha aperto la battaglia per «riconquistare» Genova

Ma il partito, che fino a 5 anni fa aveva l'egemonia, attraversa momenti difficili - Ha stentato a trovare un capolista e alla fine si è fatto avanti Bruno Orsini, sottosegretario alla Sanità - Adesso punta molto sui delusi dell'amministrazione di sinistra

GENOVA — Onorevole Orsini, la dc ha stentato a trovare un capolista. A Genova non ha giornali o emittenti che la sostengano. Cinque anni all'opposizione hanno rivelato modesti slanci. Come pensa che il suo partito possa ribaltare le forze in Comune che vedono i comunisti (regionali '80) col 39,16 per cento dei voti contro il vostro 25,2? E voi, leaders delle amministrative, non vi sentite un po' orfani di Taviani e di Piazza del Gesù, che vi ha lesinato i fondi?

«Noi speriamo che ci appoggino tutti coloro che non sono sotto il controllo dell'apparato socialcomunista. Tutti coloro che hanno sotto gli occhi il degrado di una città dalla quale emigrano i cervelli e dove non si vive ma si vivacchia. Durante la gestione rossa 40 mila genovesi hanno cambiato città e la fuga ha cadenze del 6-7 per cento ogni anno. Chi scappa, evidentemente, non è felice».

Bruno Orsini, 52 anni, psichiatra, sottosegretario alla Sanità, capolista dc per le elezioni amministrative del 21 giugno, rischia dunque grosso. La sua carica al governo contro quella di capogruppo dell'opposizione al Consiglio comunale, se le previsioni confermeranno la supremazia di un pci al quale il psi (in ascesa) non intenderebbe negare il suo appoggio. Orsini ha molta fiducia. E' difficile la replica: dov'è nuova, la dc? In realtà i peones della lista formano più una pattuglia d'assalto che un reggimento. C'è tuttavia qualche nome emergente. Per esempio Giuseppe Costa, 34 anni, sposato, una figlia, medico, che dopo esperienze a Novara è in servizio al «San Martino» di Genova. Di lui, si dice, sarebbero molto apprezzate le proposte per un diverso assetto dell'attività sanitaria. Mancano invece personaggi di richiamo. Ci si chiede con amarezza, in certi ambienti dc, perché il partito abbia ritenuto di inviare a Genova un tutore, Andrea Borruso, leader di «Comunione e liberazione». Un organizzatore o un sorvegliante? O un proconsole di Piccoli?

Onorevole Orsini, al pci dicono che con la fine dell'egemonia dc a Genova si è chiuso il medioevo e con la giunta rossa è cominciata l'era moderna.

«Questo dimostra quanta strada devono fare i comunisti per diventare un partito democratico europeo, fuori dal loro manicheismo che li porta solo ad avere nemici da combattere o alleanze subalterne. Insomma, o si concorda col pci (e oggi non è certo possibile) o si va allo scontro».

— Lei afferma che la giunta socialcomunista ha sbagliato clamorosamente. Ma, dove e come?

«Facile fare un elenco, perché non ha raggiunto nessun obiettivo. E' mancato il rilancio dell'industria, è fallita la politica della casa. Oggi a Genova mancano 30 mila appartamenti. La dc lasciò il trasporto pubblico in un trend di crescita rispetto al trasporto privato e in questi cinque anni la situazione è ribaltata, non solo, ma l'Azienda Trasporti Municipale ha 100 miliardi di debiti. La giunta rossa ha effettuato il decentramento nel 1981 (cinque anni dopo la legge 1976) e solo perché, altrimenti, i genovesi non avrebbero potuto votare per i consigli di quartiere. E ancora. Il centro storico non ha un piano regolatore, è abbandonato all'incuria e alla speculazione per cui si perdono ricchezza, cultura, storia della città, rilancio di commerci. Durante la sua gestione, la dc realizzò pedemontana, aeroporto. Loro avrebbero dovuto sfondare le barriere secolari che imprigionano Genova, andando a cercare spazi nelle vallate. Invece non hanno fatto nemmeno parcheggi mentre le auto sono salite a 250 mila circa. Questa è una visione statica, autarchica, municipalistica e perdente. Devo aggiungere che dei grandi progetti di cui si parla in questi giorni se ne discute dal 1946».

— La dc, che contrappone?

«Bisogna capire Genova, e interpretarla. Occorre un grande contesto industriale per un oggi che è già domani. Gli sforzi vanno diretti verso l'elettronica, la chimica, i settori della grande ricerca, verso tutto quanto può produrre valore aggiunto. Non ci si deve vergognare — come sta accadendo — di avere grandi alberghi e una nautica da diporto. Genova deve ascoltare la sua storica vocazione di centro di scambi attraverso il porto (ora serbatoio di forze socialcomuniste, inquadrato "militarmente"), il credito, il commercio. Lei mi ha chiesto prima chi me l'ha fatto fare. Ebbene, personalmente, mi ispiro ad una massima di un filosofo inglese, Bentham: "Fate il vostro dovere perché corrisponde al vostro beninteso interesse". Non so come e quando, ma l'onestà darà premi. Questo è anche il motivo per cui ho accettato la candidatura».

— E la P2?

«Nessun dc genovese vi è coinvolto. Per quanto mi riguarda, posso dire soltanto, recuperando una formula chimica, che P2 voglia dire "due attimi di fosforo"».

Guido Coppini

Ieri pomeriggio: una scossa fra il 6° e 7° grado

Terremoto con crolli e feriti a Marsala e Mazara del Vallo

TRAPANI — *Una scossa di terremoto, fra il sesto e il settimo grado della scala Mercalli (secondo l'osservatorio sismologico di Prato) è stato avvertito in provincia di Trapani, in particolare a Marsala e Mazara del Vallo. Il sismo ha causato il crollo di vecchie costruzioni, ha lesionato centinaia di case.*

Sei persone sono rimaste ferite a Petrosino, un Comune nei pressi di Marsala e sono state ricoverate in ospedale. In più gravi condizioni è un uomo di 69 anni, Vincenzo De Vita, che ha riportato una ferita alla testa, escoriazioni in diverse parti del corpo e la frattura di due vertebre. Il pensionato è rimasto ferito in seguito alla caduta del tetto della sua abitazione, all'ultimo piano di un edificio nella zona vecchia del paese.

Nel piccolo comune sono numerose le case che hanno subito lesioni. In contrada Triglia Scaletta, tra Petrosino e Mazara del Vallo, è crollata una torre spagnola del '500 costruita su disposizione del vicerè De Vega per prevenire il pericolo dell'invasione dei turchi.

Scene di panico si sono avute in particolare a Mazara del Vallo, il grosso Comune a una cinquantina di chilometri da Trapani, sulla costa mediterranea. La gente si è riversata in strada per raggiungere al più presto luoghi aperti e il lungomare. «Erano le 15,04 — *ha riferito il centralinista dei vigili del fuoco* — quando abbiamo sentito un forte boato seguito da una scossa con andamento sussultorio ed ondulatorio. Dopo qualche minuto sono cominciate le richieste d'intervento». *Oltre cento edifici del vecchio centro si sono lesionati e — secondo il parere dei vigili del fuoco — sono pericolanti, compresi la caserma dei carabinieri e il carcere, dove sono rinchiusi un centinaio di detenuti. In serata i reclusi sono stati trasferiti ad altre case.*

La scossa, con epicentro presunto a 45 chilometri da Trapani, in una zona di mare in direzione dell'isola di Ustica, è stata rilevata con una certa intensità anche a Sciacca, località rivierasca a settanta chilometri da Agrigento. Il sismo è stato inoltre sentito a Ragusa e Palermo, dove però non si segnalano panico e danni a persone e cose.

Una seconda scossa di terremoto, più lieve della prima, è stata percepita, nella zona di Marsala, alle 18,12. Altre persone si sono riversate per le strade ma il panico è stato subito superato.

Alle urne domenica 21 e lunedì 22 giugno

Amministrative: si voterà in 19 Comuni del Piemonte

Racconigi, Borgomanero e Valle Mosso i centri più grandi
Gli altri sono piccoli paesi con meno di cinquemila abitanti

PROVINCIA	COMUNI DOVE SI VOTA
TORINO	Mezzenile, Torre Pellice
ALESSANDRIA	Volpeglino
ASTI	—
CUNEO	Bagnasco, Cavallerleone, Racconigi (1), Roaschia, Roccavione, Torre Mondovì, Villanova Solaro
NOVARA	Borgomanero (1), Quarna Sopra
VERCELLI	Balocco, Caprile, Formigliana, Sagliano Micca, Riva Valdobbia, Valle Mosso (1), Villa del Bosco

(1) I Comuni con più di cinquemila abitanti dove si vota con il sistema proporzionale, in tutti gli altri centri, che hanno meno di 5 mila abitanti, si applica il sistema maggioritario.

Le elezioni amministrative di domenica 21 e lunedì 22 giugno interessano anche 19 Comuni del Piemonte, per lo più piccoli centri: soltanto tre località hanno più di 5 mila abitanti. Complessivamente questa votazione nella regione piemontese riguarderà circa 50 mila cittadini.

Si andrà alle urne: a Mezzenile (circa mille abitanti) e a Torre Pellice (ab. 4700) nella provincia di Torino; a Volpeglino (ab. 200) nell'alessandrino; a Bagnasco (1200), Cavallerleone (600), Racconigi (9000), Roaschia (450), Roccavione (2400), Torre Mondovì (830), Villanova Solaro (950) nel cuneese; Borgomanero (20.000) e Quarna Sopra (430) nel novarese; Balocco (380) Caprile (3000), Formigliana (660), Sagliano Micca (2000), Riva Valdobbia (350), Valle Mosso (5000) e Villa del Bosco (480) in provincia di Vercelli. A Borgomanero, Racconigi e Valle Mosso, che hanno più di 5 mila abitanti, si vota con il sistema proporzionale, in tutti gli altri centri con quello maggioritario.

Nei centri dove si vota con il sistema proporzionale sono state presentate liste per partito; nei paesi minori, invece, i candidati si sono riuniti in liste locali caratterizzate da simboli diversi, ma sempre riferite a precise collocazioni politiche.

In provincia di Torino, ad esempio, dove si vota con il sistema maggioritario sono state presentate liste locali. A Torre Pellice (4700 abitanti) le sinistre sono riunite nella «Spiga fra i monti», i candidati di centro hanno per simbolo il «Quadrifoglio». Il consiglio comunale uscente è formato da 15 consiglieri della sinistra e da 5 della lista di centro. A Mezzenile (mille abitanti) ci sono quindici consiglieri da eleggere. La sinistra si candida con la lista «Unità democratica» (12 consiglieri uscenti), il centro con quella dei «chiodaioli» (3 consiglieri uscenti).

I Comuni piemontesi cui è rivolta maggiore attenzione sono Racconigi, Borgomanero e Valle Mosso. A Racconigi, in provincia di Cuneo, si torna alle urne a distanza di un anno.

Convegno a Castelmagno nel Cuneese

Turismo alpino: nuovi alberghi non seconde case

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELMAGNO — Cento persone che utilizzano la ricettività alberghiera producono da 10 a 30 posti di lavoro, mentre le stesse cento persone insediate in residenze private favoriscono l'occupazione di una sola persona. Gli enti locali, avendo possibilità di scelta, devono quindi privilegiare l'albergo e non la seconda casa.

Il problema — di scottante attualità — è stato discusso ieri nel Municipio di Castelmagno in un convegno organizzato dal Centro di cultura occitana «Detto Dalmastro».

Il tema del congresso — «Turismo montano, prospettive e sviluppo» — ha richiamato molti sindaci, presidenti di comunità montane, operatori del settore.

Le relazioni svolte da Gianfranco Gaddi, commissario provinciale dell'Ept, da Marcello Garino, presidente del Comprensorio di Cuneo, e da Andrea Durando, vicepresidente provinciale degli albergatori, hanno favorito una discussione animata che è stata coordinata da Beppe Garnerone e conclusa dall'assessore regionale al Turismo, Michele Moretti.

«Nel dualismo albergo-residence — ha detto Gaddi — *l'occupazione deve essere realisticamente valutata soprattutto da coloro che accettano sul loro territorio qualsiasi progetto turistico».* Il turismo montano piemontese — si è detto — ha avuto una stagione disastrosa per la scarsità di neve. Gli imprenditori hanno chiuso tutti i bilanci in rosso e sono ora in crisi di liquidità e alle prese con gli alti interessi bancari.

Gianni De Matteis

Firenze: vendetta di uno spasimante o follia di un maniaco?

Due fidanzati massacrati a colpi di pistola e coltello

FIRENZE — Due fidanzati sono stati uccisi a colpi di pistola e di coltello. Vendetta di un ammiratore respinto della ragazza o follia di un maniaco sessuale?

I due — Carmela Di Nunzio, 20 anni abitante a Scandicci (Firenze) e Giovanni Foggi, 21 anni, di Pontassieve (Firenze) — erano usciti assieme sabato sera. Li hanno ritrovati morti ieri mattina, lui nell'auto, lei poco distante, in località Vingone, alle porte di Firenze.

La macchina, una Fiat «Ritmo» era fuori della carreggiata, in via Mosciano Vecchia, non molto distante da una discoteca, l'«Anastasia Club».

Il giovane, seminudo, era accasciato al posto di guida, la testa reclinata sul volante. Era stato colpito alla testa da una pallottola di pistola che aveva mandato in frantumi il vetro del finestrino. Sul collo e sul petto altre ferite, forse coltellate.

La ragazza, quasi completamente nuda, era ferita a una mano da una rivoltellata: le ferite mortali però sono state inferte con un coltello. Il feritore aveva infierito su tutto il corpo, specialmente al basso ventre.

Carmela Di Nunzio, dopo che il fidanzato era stato colpito, ha cercato di scappare — questa la ricostruzione della polizia — ma è stata raggiunta a una ventina di metri dall'auto. L'assassino deve averla tenuta per il collo con una mano mentre, con l'altra, le ha straziato il corpo.

I due avevano cenato a casa della ragazza; verso le 22 avevano detto che uscivano a prendere un gelato e che sarebbero rientrati prima di mezzanotte.

L'assenza della giovane è stata scoperta in casa Di Nunzio alle 7 di ieri e i genitori l'hanno denunciata ai carabinieri di Scandicci, e hanno avvisato anche i familiari di Giovanni a Pontassieve.

Dal canto loro i cinque fratelli di Carmela stamane hanno organizzato le ricerche.

I due corpi sono stati scoperti alle 10, da un vicebrigadiere della polizia, Ilario Sifoni.

Dagli interrogatori fatti dalla polizia non sono però emersi, per ora, elementi che spieghino il delitto.

Il magistrato intervenuto sul posto, il dottor Izzo, ha convocato in questura i genitori e altri parenti dei due giovani. Le prime indagini vengono svolte fra gli amici e i conoscenti di Carmela Di Nunzio e Giovanni Foggi. Fra le ipotesi prese in considerazione dalla polizia, vi è anche quella della vendetta di un ammiratore respinto dalla ragazza. Si fa anche l'ipotesi che i due possano essere stati vittime di un maniaco sessuale.

Sono stati trovati 5 bossoli, quasi certamente calibro 22, ma né la pistola né il coltello.

Arrestati due giovani per la sparatoria che causò un morto e 5 feriti

Napoli: sono già 74 i morti ammazzati nei regolamenti di conti della camorra

NAPOLI — *Sull'offensiva della delinquenza organizzata che nelle ultime 48 ore, con spietati regolamenti di conti, ha portato a 74 il numero dei morti ammazzati dall'inizio dell'anno, la Squadra Mobile è partita al contrattacco. Ha fatto luce su due tragiche vicende: l'uccisione di Antonio Licciardi, un giovane di 21 anni, abbandonato cadavere in auto all'ingresso dell'ospedale Cardarelli; e la selvaggia sparatoria avvenuta venerdì scorso tra la folla a Porta Capuana nella quale è morto Ciro De Rosa, 26 anni, un detenuto nel manicomio di Aversa in permesso, e sono rimaste ferite altre cinque persone tra cui un bambino.*

Le indagini hanno confermato che i due delitti si ricollegano ad una tragica catena di vendette, un'esecuzione che si è tirata dietro altri crimini. Una lotta senza quartiere tra cosche di stampo mafioso, dedite a traffici illeciti, in aperta rivalità tra loro per la ripartizione delle zone d'influenza.

Sono stati arrestati Umberto Aprea ed Eduardo Morra, 27 e 29 anni, appartenenti al clan dei fratelli Carmine e Luigi Giuliani, 28 e 35 anni, noti boss del contrabbando di Forcella, la casbah napoletana. I due sono denunciati per omicidio, porto abusivo di armi, spari in luogo pubblico ed una serie di altri gravi reati.

Piantonati in corsia in un ospedale cittadino sono Mario Iafulli, 27 anni, e Gennaio Baldascini, anch'egli di 27 anni, feriti nel regolamento di conti di Porta Capuana e capi zona della banda Cutolo.

Nel corso delle indagini gli inquirenti hanno ricostruito la dinamica degli ultimi due gravi episodi di sangue. Antonio Licciardi, appartenente al clan Giuliani, fu sorpreso giovedì 4 giugno in un agguato da un gruppo di killers composto da De Rosa, Baldascini e Iafulli.

Per vendicare la morte di un affiliato della loro banda i fratelli Giuliani, in un summit della mala a Forcella, condannarono a morte gli autori del crimine. E sabato in pieno giorno Iafulli, De Rosa e Baldascini furono sorpresi per strada, nell'affollata piazza Porta Capuana a pochi passi dal palazzo di Giustizia. A sparare con il mitra sarebbero stati Aprea e Morra insieme con altri ancora sconosciuti. Nel fuggi fuggi generale, Ciro De Rosa fu colpito a morte al capo e al petto mentre il Baldascini e il Iafulli ripararono feriti dietro alcune macchine in sosta.

E' convinzione degli inquirenti che la lotta inasprita tra varie cosche abbia origine da un disegno della camorra di estendere la sua influenza anche sui programmi della ricostruzione, sui miliardi stanziati per il recupero edilizio, il risanamento del centro storico.

Nel caso dello scontro tra i clan Cutolo e Giuliani tuttavia il motivo sarebbe da ricercarsi in una tangente imposta dal padrino della nuova camorra — qualcosa come 30.000 lire per ogni cassa di sigarette sbarcata e avviata sul mercato — alle ghenghe specializzate nel contrabbando. Chi si ribella paga con la vita.

Adriaco Luise

Marinaio di leva suicida col mitra

TARANTO — Accertamenti sono in corso sulla morte di un marinaio di leva, Giuseppe Nicastro di 20 anni, di Catania, trovato cadavere accanto all'ufficio cassa del centro addestramento reclute della marina

Alcuni commilitoni avrebbero sentito un colpo d'arma da fuoco, trovando poi il marinaio morto. Il giovane si sarebbe ucciso sparandosi con il mitra in dotazione alla testa.

Il fuoco ha investito un gruppo di tifosi: panico e molti contusi durante la fuga

S. Benedetto del Tronto: 50 feriti (tre gravi) per il lancio di bengala e fumogeni allo stadio

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il lancio di alcuni bengala e di fumogeni ad opera di un gruppo di tifosi che intendevano festeggiare in tal modo l'imminente promozione della squadra di calcio in serie B, ha provocato ieri sera allo stadio di S. Benedetto del Tronto 50 feriti, di cui tre in gravi condizioni. Sono due donne, una di 18 e una di 50 anni, e un ragazzo di 13 anni, ricoverati all'ospedale civile con prognosi riservata per ustioni diffuse in tutto il corpo.

Una ventina di infortunati, ricoverati anche nella clinica Stella Maris di S. Benedetto del Tronto, sono stati giudicati con prognosi che vanno dai dieci ai trenta giorni, sempre per ustioni e contusioni riportate, queste ultime, nel disperato tentativo di trovare scampo dalle fiamme. Gli altri sono stati invece dimessi dopo le prime medicazioni. Si tratta in genere di persone rimaste contuse nello stadio gremito come un uovo mentre si è verificato il fuggi fuggi generale.

L'incidente è accaduto verso le 17, poco prima che le squadre entrassero in campo. Ieri erano di fronte la Sanbenedettese, che avrebbe dovuto sigiare con una vittoria oppure con un pareggio il suo ritorno in serie B, e il Matera. Lo stadio Ballarin di S. Benedetto del Tronto, che è un campo piuttosto antiquato e insufficiente, era quindi stracolmo.

Sembra, secondo una prima ricostruzione dei fatti, che prima che i giocatori facessero il loro ingresso in campo un gruppo di tifosi della gradinata sud abbia lanciato alcuni bengala e fumogeni i quali sono andati a finire su un mucchio di festoni e di cartelli, tutta roba di stoffa, materiale plastico, e comunque molto infiammabile, preparati nella stessa gradinata per festeggiare la vittoria a fine partita.

Si è prodotto così un grosso e repentino falò, che ha investito gli spettatori più vicini, i quali con gli abiti in fiamme hanno cercato scampo nella fuga. Come sempre accade in questi casi, il panico non ha contribuito ad affrontare la situazione con calma e determinazione: nella ressa, tra le invocazioni di soccorso, molti sono stati travolti e calpestati.

Ermete Grifoni

Accoltellato in carcere

MODENA — Un detenuto nel carcere di Modena, Giovanni Scolorato, 26 anni, è stato accoltellato nella tarda serata di sabato durante una rissa. E' stato ricoverato al policlinico e sottoposto ad operazione chirurgica. Presentava un taglio alla gola e altre ferite: le sue condizioni però non sono gravi.

Il giovane era in carcere da un mese e mezzo, accusato di aver compiuto rapine in alcune banche della «Bassa» modenese.

Deceduto a Bari giornalista Piva

VICENZA — E' morto ieri a Bari, dove si era recato per partecipare al congresso nazionale della Federazione della stampa, il giornalista vicentino Aurelio Piva, capo servizio della redazione romana del «Gazzettino» di Venezia e membro del consiglio nazionale della Fnsi. Piva avrebbe compiuto 61 anni il 16 giugno.

Giornalista professionista dal 1944, lavorò nella redazione di Vicenza del quotidiano veneziano, prima di essere trasferito a Roma.

Ieri a Piacenza

Morto l'editore della «Libertà»

PIACENZA — E' morto ieri a 59 anni Antonio Marcello Prati, editore del quotidiano «Linertà», consigliere per i quotidiani di provincia della Federazione italiana editori di giornali, nonché membro del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo dell'agenzia Ansa.

Nel 1945 Marcello Prati aveva legato il proprio nome alla rinascita del giornale piacentino che si appresta oggi a celebrare il secolo di vita.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE INFRASTRUTTURE
DIREZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DELLE SEGNALAZIONI MARITTIME

AVVISO DI PRESELEZIONE IN VISTA DI UNA GARA DI APPALTO INTERNAZIONALE

Costruzione del nuovo porto di Jijel

Una gara d'appalto ristretta sarà indetta per l'esecuzione dei lavori di un porto situato in località vergine collegato alla nuova industria siderurgica di Jijel.

La presente preselezione ha lo scopo di scegliere le imprese che saranno ammesse a concorrere.

I lavori comprendono:
— 3800 m. di dighe a scarpata di una profondità da 0 a 18 m.
— 2060 m. di banchina da m. 10,5 a 18 di pescaggio
— 6,5 milioni di metri cubi di sterro
— 6 milioni di metri cubi di dragaggio

Le imprese o gruppi di imprese debbono presentare candidatura per la totalità dei lavori entro il 30 giugno 1981 al Ministère des Travaux Publics, Direction Générale des Infrastructures, 135 Rue Didouhe Mourand, Alger.

Il dossier di candidatura deve essere ritirato o richiesto a Monsieur le Directeur de l'Infrastructure et de la Signalisation Maritime, Ministère des Travaux Publics, 135 Rue Didouche Mourad, Alger.

Repubblica Democratica e Popolare d'Algeria

MINISTERO DELL'ENERGIA
E DELLE INDUSTRIE PETROLCHIMICHE
IMPRESA NAZIONALE SONATRACH

AVVISO DI GARA D'APPALTO NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

La Direzione dei Lavori Petroliferi indice una gara d'appalto nazionale ed internazionale per la fornitura di:
— 1000 tonnellate di Carbossimetilcellulosa (CMC tecnico conforme alle norme OCMA).

Questa gara d'appalto si rivolge alle sole imprese di produzione esclusi i consorzi, rappresentanti di ditte ed altri intermediari, conformemente alle disposizioni della legge n. 78.02 dell'11 febbraio 1978, relativa al monopolio dello Stato sul commercio estero.

I concorrenti interessati a questa gara d'appalto possono ritirare il capitolato d'oneri presso SONATRACH D.T.P. - 2 Rue du Capitaine Azzoug, Côte Rouge - Husein-Dey - ALGER - Département Approvisionnements et Transports, a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Data limite per il ritiro: 29-6-1981.

Le offerte, redatte in cinque (5) copie in doppio plico sigillato e raccomandato, recante la scritta «APPEL D'OFFRES NATIONAL ET INTERNATIONAL Numéro 0767.A1/MF - A ne pas ouvrir - confidentiel», dovranno essere inviate all'Attention du Chef de Département Approvisionnements et Trasports.

Queste offerte dovranno pervenire al più tardi sabato 25 luglio 1981 alle ore 12, termine di rigore.

Qualsiasi offerta pervenuta dopo tale termine sarà considerata nulla.

La busta esterna dell'offerta dovrà essere anonima, senza alcuna iscrizione o sigla indicante la sua origine.

Il termine di opzione sarà di 180 giorni dalla data di chiusura di questa gara d'appalto.

MINIMIZZA

mini INNOCENTI
I CHILOMETRI.

Salone LA STAMPA
Libreria Concess. dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

Vendite di riproduzioni a colori di opere d'arte in fototipia policroma

CITTADINO CERCA CASA

ritaglia e spedisci agli altri Partiti, oppure
CAMBIA CON NOI
(abbiamo proposto 4 leggi per la casa)

L'edilizia è paralizzata da almeno dieci anni. Cosa fare?
Servono più aree e denaro meno caro per costruire più case.
Con le aree realizzare "città nuove" come in Europa. Con il denaro introdurre il risparmio casa finanziando direttamente le famiglie.

Consentire quindi il riscatto delle case popolari e con i capitali ricavati costruire nuove abitazioni.
Più fiducia alla iniziativa privata e meno vincoli del potere pubblico.
Due mesi per approvare una legge, due anni per avere più case.

LIBERALI E DEMOCRATICI EUROPEI PLI
i liberali: meno Partito, più fatti